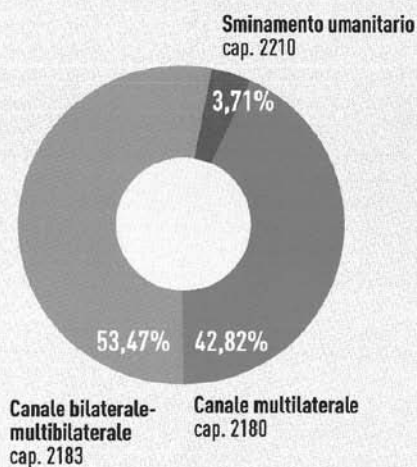


QUADRO FINANZIARIO GLOBALE DELLE INIZIATIVE UMANITARIE 2010 (EURO)

Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	22.983.210,02
Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi e interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie	28.702.814,19
Fondo per lo sminamento umanitario	1.990.000,00
Aiuti alimentari tramite AGEA (Convenzione di Londra)	-
Totale	53.676.024,21

Ripartizione dei contributi per iniziative umanitarie.
Anno 2010, composizione percentuale



1.10 LA COOPERAZIONE MULTILATERALE



Il canale multilaterale è uno strumento essenziale nel perseguire le linee programmatiche della Cooperazione. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, infatti, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nell'ambito delle grandi Conferenze mondiali delle Nazioni Unite e dei MDGs fissati dall'Assemblea Generale ONU nel 2000.

Il sistema ONU rappresenta in maniera crescente il luogo privilegiato di elaborazione e di coordinamento delle politiche internazionali per lo sviluppo. Il nuovo scenario globale dell'Aps ha reso peraltro evidente l'importanza dell'azione multilaterale nell'aumento delle economie di scala e nel raggiungimento di un alto livello di specializzazione tecnica. Le Linee guida 2010-2012 rico-

noscono come settori prioritari per il canale multilaterale la sicurezza alimentare, la salute, l'istruzione, le risorse idriche e il settore umanitario, gli stessi settori cui si era data massima rilevanza nelle Linee guida 2009-2011. Lo strumento multilaterale è stato privilegiato, rispetto all'aiuto sul piano bilaterale nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un organismo internazionale siano state ritenute maggiormente idonee a realizzare specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, lo *standard setting*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese che regionale. Particolare considerazione è stata, inoltre, dedicata al coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite (*System-wide coherence*) e al rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.

Nella selezione degli organismi internazionali partner sono stati tenuti presenti i seguenti fattori:

- ▶ efficacia e incisività delle attività;
- ▶ grado di ricaduta politica del sostegno italiano in termini di visibilità e presenza di personale italiano;
- ▶ ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali;
- ▶ fonti complessive di finanziamento disponibili;
- ▶ valorizzazione dei "poli" di Roma (FAO-IFAD-PAM), e di Torino (OIL, UNICRI e UNSSC).

Complessivamente sul canale multilaterale sono stati erogati dalla DGCS contributi volontari a organismi internazionali per 129.740.000 euro.

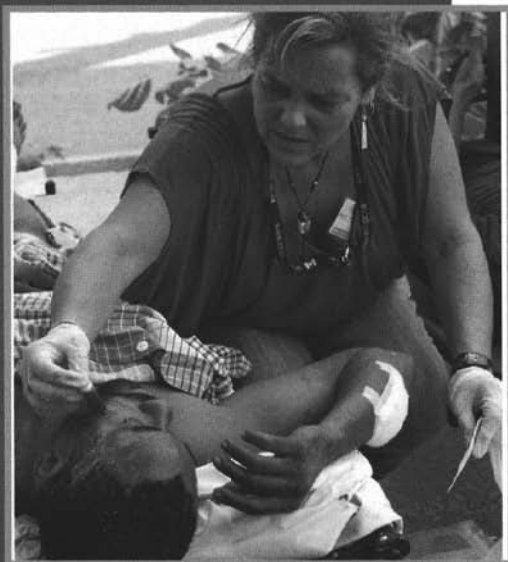
Le tabelle che seguono mostrano l'andamento delle erogazioni nel triennio 2008-2010.

CONTRIBUTI VOLONTARI DGCS EROGATI A ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI (VALORI IN EURO)

	2010	2009	2008
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati – Delegazione per l'Italia	1.500.000,00	5.315.000,00	6.352.332,00
Banca Mondiale - IBRD	15.606.290,08	21.038.192,00	59.694.807,00
BEI (Banca Europea d'Investimento)	0,00	0,00	2.500.000,00
Centro Internazionale di Studi per la Conservazione dei Beni Culturali	200.000,00	0,00	0,00
CILSS	0,00	0,00	200.000,00
Comitato Internazionale della Croce Rossa	4.000.000,00	6.400.000,00	4.576.400,00
Consiglio d'Europa	0,00	50.000,00	0,00
Department for Economic and Social Affairs UN/ Secretariat United Nations	6.000.000,00	5.500.000,00	0,00
DPKO (Department of Peacekeeping Operations – ONU)	90.000,00	0,00	0,00
ECLA	50.000,00	50.000,00	0,00
ETF (European Training Foundation)	0,00	200.000,00	400.000,00
FICROSS	1.200.000,00	1.050.000,00	5.300.000,00
Fondo Investimento per il Vicinato (NIF)	0,00	0,00	1.000.000,00
Fondo Nazioni Unite per Popolazioni	2.703.341,00	600.000,00	2.750.000,00
Geneva International Centre for Humanitarian Demining	155.000,00	130.000,00	90.000,00
Gruppo Consultivo per Ricerca Agricola Internazionale	2.000.000,00	0,00	0,00
IFAD (Fondo Internazionale Sviluppo Agricolo)	673.117,13	500.000,00	3.395.000,00
IMO (International Maritime Organization)	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Inter-American Investment Corporation	0,00	0,00	200.000,00
Inter-American Development Bank	0,00	0,00	1.900.000,00
Inter Press Service	200.000,00	300.000,00	0,00
International Development Law Organization	1.700.000,00	2.830.000,00	200.000,00
International Labour Office / Bureau International du Travail	2.714.274,00	4.600.000,00	1.830.702,00
International Management Group	0,00	120.282,81	0,00
International Monetary Fund	0,00	600.000,00	600.000,00
International Union for Conservation of Nature	2.435.389,82	1.607.595,50	1.000.000,00
Istituto Agronomico Mediterraneo	3.278.839,05	3.393.659,93	8.077.261,15
Istituto Internazionale per le Risorse Fitogenetiche	631.369,00	200.000,00	0,00
ITC	100.000,00	0,00	0,00
OCSE (Organisation for Economic Co-operation and Development)	400.000,00	250.000,00	620.000,00
Office for the Coordination of Humanitarian Affairs	1.500.000,00	800.000,00	3.008.000,00
Office for the High Commission for Human Rights	0,00	200.000,00	0,00
OMM (Organizzazione Meteorologia Mondiale)	0,00	285.000,00	0,00

	2010	2009	2008
OPS (Pan American Health Organization)	150.486,63	0,00	609.881,68
Organizzazione Internazionale per le Migrazioni	745.136,00	3.300.000,00	10.282.369,50
Organizzazione Mondiale della Sanità	3.826.657,00	7.752.955,00	9.010.701,45
Organizzazione Nazioni Unite per Alimentazione e Agricoltura	13.250.000,00	2.392.926,57	38.531.387,05
Organizzazione Nazioni Unite per Educazione, Scienza e Cultura	230.000,00	802.774,88	1.110.000,00
Organizzazione Nazioni Unite per Sviluppo Industriale	7.503.425,69	4.538.239,59	4.874.381,00
OSA	70.000,00	100.000,00	100.000,00
OSCE (Organization For Security And Cooperation in Europe)	0,00	0,00	61.635,00
REC (Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe)	0,00	0,00	300.000,00
Segretariato Nazioni Unite Lotta Contro la Desertificazione	0,00	0,00	999.450,00
SID	300.000,00	300.000,00	0,00
UNCHS	0,00	0,00	600.000,00
UNDP Peacebuilding Fund	0,00	1.950.000,00	0,00
UN-Habitat United Nations Human Settlements Programme	300.000,00	1.750.000,00	470.000,00
UNDESA	901.922,00	0,00	3.500.000,00
UNEP	100.000,00	100.000,00	910.000,00
UNICEF/ICDC	0,00	700.000,00	0,00
UNITAR	0,00	0,00	500.000,00
United Nations Central Emergency Response Fund (CERF)	1.000.000,00	1.100.000,00	2.980.000,00
United Nations Children's Fund	11.850.000,00	13.115.264,00	13.571.570,44
United Nations Development Fund for Women	855.566,56	1.958.439,20	5.507.484,93
United Nations Development Programme	13.277.847,62	11.552.603,92	54.604.644,61
United Nations High Commissioner for Refugees	4.300.000,00	5.000.000,00	4.100.000,00
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute	200.000,00	837.301,20	4.316.938,00
United Nations Mine Action Service	553.000,00	500.000,00	3.373.705,00
United Nations Office for Project Service (UNOPS)	4.025.530,00	6.105.000,00	2.650.500,00
United Nations Office on Drugs and Crime	1.000.000,00	500.000,00	5.000.000,00
United Nations System Staff College	200.000,00	200.000,00	230.000,00
UNRWA	7.000.000,00	7.100.000,00	2.250.000,00
UNV	500.000,00	500.000,00	0,00
World Bank Institute – GFDRR	0,00	0,00	700.000,00
World Food Programme (PAM)	10.412.810,02	14.924.353,00	47.361.104,55
TOTALE	129.740.001,60	142.749.587,60	322.250.255,36

1.11 LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



La **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** (DGCS) del Ministero degli Affari esteri deve promuovere e coordinare le iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare, la DGCS programma, elabora e applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei Pvs, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le organizzazioni internazionali che operano nel settore, e con l'Unione europea, con le quali collabora finanziariamente e operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le organizzazioni non governative e il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs. A seguito della riforma organizzativa del MAE entrata in vigore il 16 settembre 2010, la DGCS ha assunto la seguente articolazione: tre con competenze territoriali [Ufficio III: Europa, Mediterraneo,

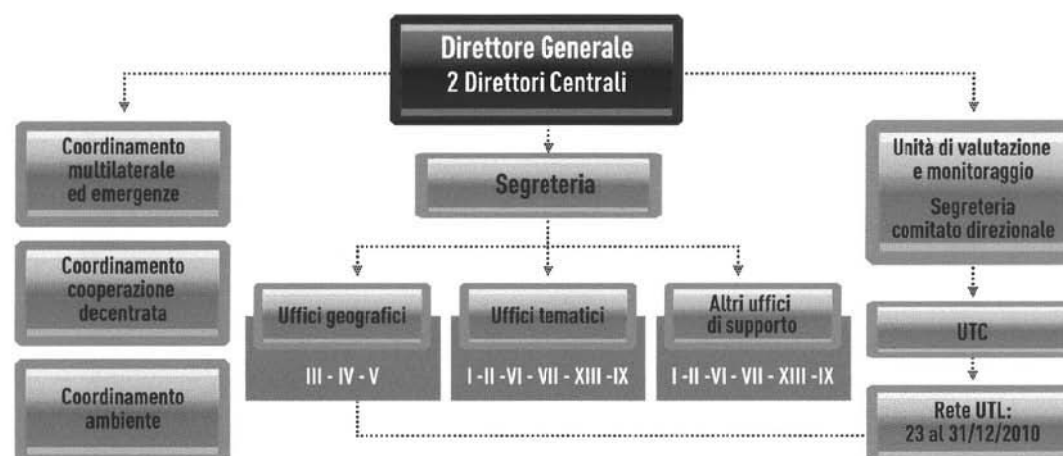
IL COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

È un organo decisionale presieduto dal Ministro degli Affari esteri e composto dai Direttori generali del MAE, dal Segretario generale per la programmazione economica del bilancio, dal Direttore generale del Tesoro e dal Direttore generale delle valute del Ministero del Commercio estero. Esso:

- ▶ definisce le direttive per l'attuazione degli indirizzi generali della programmazione allo sviluppo (indirizzi programmatici e priorità geografiche) e delibera la programmazione annuale delle attività da realizzare;
- ▶ approva le iniziative di cooperazione il cui valore superi un milione di euro;
- ▶ approva la costituzione delle Unità tecniche per la cooperazione decentrata e le modalità per la loro formazione;
- ▶ delibera di volta in volta l'esistenza dei presupposti per attivare gli interventi straordinari eccettuati quelli derivanti da casi di calamità;
- ▶ approva i nominativi degli esperti da inviare nei Pvs per periodi superiori a quattro mesi;
- ▶ esprime il parere sulle iniziative suscettibili di finanziamenti con crediti d'aiuto;
- ▶ stabilisce le procedure relative all'acquisizione dei pareri tecnici resi dall'Utc;
- ▶ delibera in merito a ogni questione che il Presidente ritenga opportuno sottoporre al suo vaglio.

Medio Oriente e Asia centrale; Ufficio IV: Africa sub-sahariana; Ufficio V: Asia, Oceania, Americhe); sei con competenze tematiche [Ufficio I: Cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'UE; Ufficio II: Cooperazione multilaterale; Ufficio VI: Interventi umanitari, emergenza, aiuti alimentari; Ufficio VII: Ong; Ufficio VIII: Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione, questioni di genere, diritti dei minori e delle persone con disabilità; Ufficio IX: Valutazione e visibilità delle iniziative]; tre di supporto funzionale [Ufficio X: Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto;

Ufficio XI: Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali; Ufficio XII: Gestione e valorizzazione delle risorse umane. Della DGCS fanno parte anche l'Unità tecnica centrale e l'Unità d'ispezione, monitoraggio e verifica. Altre aree seguono gli aspetti relativi alla comunicazione, all'ambiente, alla cooperazione decentrata, al coordinamento multilaterale. In particolare, l'Unità tecnica centrale offre supporto tecnico alle attività della DGCS nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi, nonché attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.



Note

- ¹ Tavola 1: *Addressing the challenge of poverty, hunger and gender equality*; Tavola 2: *Meeting the goals of health and education*; Tavola 3: *Promoting sustainable development*; Tavola 4: *Addressing emerging issues and evolving approaches*; Tavola 5: *Addressing the special needs of the most vulnerable*; Tavola 6: *Widening and strengthening partnerships*.
- ² Il documento finale del *summit*, contenente i risultati delle consultazioni, è consultabile su <http://www.un.org/en/mdg/summit2010/pdf/mdg%20outcome%20document.pdf>.
- ³ *Global Alliance for Vaccines Immunization* (GAVI), la *Global Alliance for Vaccines Immunization* è stata istituita nel 2000 per espandere vaccinazioni e immunizzazioni. Riunisce diversi paesi donatori e ad essa si può contribuire anche tramite la partecipazione agli AMC e IFFIm. OMS, UNICEF e Banca Mondiale fanno parte del GAVI. Da sottolineare che sei donatori si stanno sinora facendo carico dell'80% del finanziamento GAVI: Regno Unito (primo donatore) con 3,4 miliardi di dollari USA, Francia con 1,7 miliardi, *Bill & Melinda Gates Foundation* (primo donatore privato) con 1,5 miliardi; Italia (quarto donatore e terzo donatore pubblico) con 1,2 miliardi; USA con 568 milioni e Norvegia con 517 milioni (il dato include AMC e IFFIm).
- ⁴ I *Cluster* sono 5: il *cluster A* dedicato a *Ownership and accountability*; il *cluster B* dedicato ai *Country systems*; il *cluster C* dedicato a *Transparent and responsible aid*; il *cluster D* dedicato a *Assessing progress*; il *cluster E* dedicato a *Managing for development results*.
- ⁵ Creato nel 2008, il Tavolo tecnico ha consentito per la prima volta alla Cooperazione italiana di disporre di un quadro completo e di una *roadmap* in materia di fondi per lo sviluppo. Al Tavolo partecipano, oltre al MAE e al MEF, altre amministrazioni pubbliche tra cui i seguenti ministeri: Ambiente, Politiche agricole, Salute, Difesa; Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della Protezione civile, OICS, Anci ed enti quali la Croce Rossa Italiana.
- ⁶ Fonte: *World Bank Country Classification 2010*.
- ⁷ Fonte: *World Bank Country Classification 2010*.
- ⁸ Questi dati si riferiscono all'anno 2010.
- ⁹ La *cut-off-date* (in gergo c.o.d.) è la data convenzionale che viene stabilita nel momento in cui un Paese chiede di ristrutturare per la prima volta il proprio debito estero al Club di Parigi. La c.o.d. suddivide temporalmente il debito maturato a quel momento, e che sarà oggetto della ristrutturazione (*pre cut-off-date* – pre c.o.d.), da quello che potrebbe maturare successivamente (*post cut-off-date* – post c.o.d.), che in linea di principio non sarà ristrutturabile in futuro. Solo in casi del tutto eccezionali (e comunque limitatamente ai soli paesi HIPC) il Club di Parigi può decidere di ristrutturare anche una parte del debito *post cut-off-date*, per colmare l'eventuale gap finanziario – segnalato dal FMI al Club – della bilancia dei pagamenti del debitore.
- ¹⁰ Il Giappone ha confermato gli 800 milioni di dollari annunciati dal Premier Kan, la Germania si è impegnata per 824 milioni di dollari, il Canada per 528 milioni di dollari, e la Commissione europea per 452 milioni di dollari.
- ¹¹ Il Regno Unito, pur dichiarandosi impossibilitato a formalizzare il proprio *pledge*, essendo impegnato in un processo di revisione interna degli aiuti multilaterali allo sviluppo, ha fornito una proiezione orientativa di impegno di 607 milioni di dollari (384 milioni di sterline). Anche l'Olanda, nelle more delle decisioni del nuovo Governo, ha fornito al Segretariato una proiezione di 294 milioni di dollari.
- ¹² Altri *pledges* significativi sono stati fatti dalla Fondazione Gates (300 milioni di dollari), da Norvegia (230 milioni), Australia (203 milioni) e Danimarca (96 milioni). Tra i donatori non tradizionali e le *implementing countries*, da segnalare i contributi annunciati da Russia (60 milioni), Cina (14 milioni) e Nigeria (10 milioni).
- ¹³ La *Peer Review* dell'OCSE-DAC dell'Italia realizzata nel 2009 ha riconosciuto l'accresciuto impegno per il raggiungimento del Terzo Obiettivo del Millennio da parte della DGCS. Tuttavia le raccomandazioni finali di tale revisione hanno segnalato la necessità di rafforzare i meccanismi di *mainstreaming*, ovvero di valorizzazione del ruolo delle donne nei programmi e nelle iniziative promosse dalla DGCS, per sostenere il raggiungimento del terzo Obiettivo, pur se in presenza di un declino complessivo delle risorse italiane per la cooperazione allo sviluppo. L'esigenza di una revisione delle Linee guida, coerente con gli indirizzi e le nuove normative internazionali, è stata dunque ribadita tra i suggerimenti forniti dagli esiti della *Peer Review* sull'Italia.
- ¹⁴ OSAGI (*Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women*), DAW (*Division on the Advancement of Women*), UNIFEM (*United Nations Development Fund for Women*), INSTRAW (*International Research and Training Institute for the Advancement of Women*).
- ¹⁵ L'importo indicato comprende anche impegni pluriennali, a valere su annualità successive al 2010.
- ¹⁶ L'importo indicato comprende anche impegni pluriennali, a valere su annualità successive al 2010.

Penisola balcanica ed Europa orientale

PENISOLA BALCANICA ED EUROPA ORIENTALE



La penisola balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Montenegro e Kosovo) è un'area di primaria importanza politica ed economica per l'Italia. La nostra Cooperazione opera in quest'area – in raccordo con molteplici attori della società civile, con gli enti locali (Regioni e Province autonome), le Ong e gli organismi internazionali – per assicurare la stabilità politica, lo sviluppo socio-economico e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali; obiettivi perseguiti principalmente con iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società di tali paesi.

Di seguito, una rapida panoramica delle linee di cooperazione sviluppate nel 2010:

- sul piano regionale è proseguito il programma triennale "Seenet – fase II" per un valore di oltre 8 milioni di euro a carico del MAE e di 2,7 milioni di euro a carico di diverse regioni italiane; il programma prevede azioni verticali di valorizzazione del turismo culturale, del territorio rurale e dell'ambiente, sostegno alle pmi e alla pianificazione territoriale e dei servizi sociali;
- in Albania si è concluso un importante Protocollo di cooperazione bilaterale per il periodo 2010-2012, che individua settori e risorse per nuove iniziative, per un valore complessivo di 51 milioni di euro. I settori di intervento, indicati nello stesso Protocollo, interessano in particolare: lo sviluppo del settore privato, l'agricoltura, lo sviluppo rurale e sociale (educazione,

sanità, politiche del lavoro). È stato previsto, altresì, l'avvio del graduale disimpegno dal settore delle infrastrutture pubbliche;

- per quanto riguarda la Serbia – considerato il successo della prima iniziativa già conclusa del valore di 33 milioni di euro – si sta avviando una nuova linea di credito per le pmi di 30 milioni di euro. Oltre a una forte attenzione al settore privato, le attività della Cooperazione italiana hanno interessato il settore sociale, con un impegno particolare alla salvaguardia dei diritti dei minori, ma anche del patrimonio culturale, dell'agricoltura e dell'*institutional building*, per sostenere il cammino della Serbia verso l'Europa. A tal fine, resta attivo all'interno dell'Utl di Belgrado, un *Desk* per l'Unione europea, per assistere il Paese nell'attuazione delle riforme e nell'uso degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'UE;

- in Bosnia Erzegovina gli sforzi si sono concentrati nei settori agricolo e sociale (riforma del sistema educativo e giudiziario). Si sta avviando la II fase del "Programma di rafforzamento della giustizia minorile", del valore di 450.000 euro. Il Paese, considerata la perdurante fragilità del suo quadro politico e istituzionale che può indurre negative involuzioni destabilizzanti per la regione, continuerà a beneficiare degli interventi della nostra Cooperazione;

- per quanto riguarda la Macedonia, la DGCS ha avviato un graduale *phasing out* dal Paese; sono proseguite le attività di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico bio-medico, finanziate a credito d'aiuto, e quelle di informatizzazione delle scuole primarie, finanziate sulla conversione del debito. Le criticità del "Programma per la salvaguardia del fiume Radika" e il fallimento dei tentativi di ricomporre il contenzioso hanno invece condotto il Comitato direzionale ad approvare l'avvio della procedura di denuncia dell'Accordo intergovernativo vigente al riguardo e di chiusura unilaterale del programma, nonché la sospensione del negoziato in corso per l'avvio di una linea di credito di 10 milioni di euro a favore delle pmi macedoni;

- le iniziative della Cooperazione italiana in Kosovo hanno contribuito alla lotta contro l'esclusione sociale, tramite il programma di assistenza tecnica per la redazione del piano nazionale sulla disabilità. Come in Serbia, è stato aperto un *Desk* per l'Unione europea. Una forte attenzione è stata, inoltre, posta sul settore sanitario, con l'imminente avvio di un'iniziativa per la creazione di un reparto di cardiocirurgia presso l'Ospedale regionale di Pristina e la fornitura di assistenza tecnica al ministero della Sanità e ad alcune strutture ospedaliere, nonché sul settore culturale, nell'ottica di una modernizzazione del Paese attraverso il sostegno a quei settori dove persistono inefficienze e criticità particolari;

- in Montenegro le attività sono state principalmente rivolte a

LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

(Utl: Sarajevo, Tirana, Belgrado)

Paesi priorità 1: Kosovo, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Bosnia Erzegovina

Paesi priorità 2: Albania, Serbia

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: Georgia, Armenia, Moldova, Montenegro, Ucraina

favorire l'avvicinamento all'Unione europea, attraverso un *Desk* per l'UE che assiste il Paese nell'attuazione delle riforme e nell'uso degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione. Attraverso l'OIM è tuttora in corso di realizzazione un "Programma di sostegno all'inserimento sociale dei giovani", per sostenere il locale ministero della Cultura, sport e media nello sviluppo di efficaci strategie di integrazione e di partecipazione sociale attiva dei giovani.

KOSOVO



Nel 2010 il Kosovo ha dovuto affrontare importanti sfide nel suo percorso di consolidamento istituzionale, in un contesto di incertezza sulla legittimazione internazionale e lo sviluppo economico. La classe politica cerca di trovare un difficile equilibrio tra le immediate richieste e aspettative conseguenti alla nascita del nuovo Stato e la necessità di garantire un assetto istituzionale che consenta una crescita di medio-lungo termine.

Il 23 luglio del 2010 la Corte Internazionale di Giustizia ha pubblicato l'opinione consultiva secondo cui la dichiarazione di indipendenza del Kosovo non ha violato il diritto internazionale. A seguito di tale responso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato ai primi di settembre una Risoluzione – cosponsorizzata dall'Unione europea – che invita Belgrado e Pristina ad avviare un dialogo per risolvere questioni concrete in maniera pragmatica, promuovendo un miglioramento delle condizioni delle comunità e contribuendo a stabilità e cooperazione regionale nonché al processo di integrazione europea nei due paesi. Il dialogo diretto su temi concreti ed essenziali (quali il sistema catastale, le misure per la libertà di circolazione e movimento, la partecipazione al commercio regionale), facilitato dall'UE, è iniziato ai primi di marzo 2011 a Bruxelles.

Dopo la crisi aperta in ottobre con le dimissioni del Presidente della Repubblica Sejdiu e con il ritiro del partito LDK dalla coalizione di maggioranza, il 12 dicembre 2010 si sono svolte le elezioni

generali anticipate che hanno portato – pur con qualche ritardo dovuto alla ripetizione del voto in alcuni seggi – alla formazione il 22 febbraio 2011 di un nuovo esecutivo guidato dal premier uscente Hashim Thaci del PDK (Partito Democratico del Kosovo).

Sotto il profilo economico, a tre anni dall'indipendenza, la situazione generale del Kosovo rispecchia quella di un tipico Paese in transizione in lenta ripresa, fortemente dipendente dagli aiuti internazionali. Dalla fine del decennio scorso e dopo il conflitto del 1999, il pil è cresciuto di circa il 48,5%, il tasso più alto della regione, ma vanno considerati il livello estremamente basso di partenza e la forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e delle rimesse dall'estero. La disoccupazione è piuttosto alta, specie nella fascia dei giovani di età media 25 anni, con un tasso pari al 45% e con forti squilibri tra città e aree rurali. Il livello di povertà è, inoltre, preoccupante: secondo stime 2010, oltre il 45% dei kosovari vive in estrema povertà (sotto i 93 centesimi di euro al giorno). Quasi 40.000 persone non hanno un reddito regolare e necessitano di assistenza governativa (da 45 a 75 euro al mese). La disoccupazione è uno dei problemi più drammatici, in aumento negli ultimi anni e, con le prevedibili conseguenze della crisi economica globale sull'economia kosovara, destinato ad acuirsi.

L'estrema debolezza dell'apparato produttivo (e del settore industriale in particolare) deriva anche dal recente passato: non solo per gli effetti della guerra degli anni '90, ma anche per l'eredità della struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. Essa ha imposto di intraprendere un difficile processo di ricostruzione e di trasformazione dal sistema socialista a un'economia di mercato.

L'agricoltura è ancora a un livello solo di poco superiore a quello di sussistenza, nonostante incoraggianti segnali di crescita, con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistici. Ciononostante contribuisce a circa il 30% del pil e per il 18% delle esportazioni, indice del fatto che le è stato affidato un ruolo rilevante nella crescita economica, anche dopo l'indipendenza.

Oggi le priorità che il Governo kosovaro si prefigge sono la crescita economica, la riduzione del tasso di disoccupazione, un'efficace struttura amministrativa capace di indirizzare le risorse per la crescita e di adeguarsi agli standard europei e infine l'accelerazione del processo di privatizzazione, che permetterà di generare nuovi posti di lavoro e nuovi output produttivi.

La strategia economica è contenuta nel *Kosovo Strategic Development Plan* (KSDP), redatto con Fmi e Banca Mondiale per il 2007-2013. Raccomandazioni più immediate e indicazioni di priorità settoriali sono poi state raccolte nella *Medium Term Expenditure Framework* (MTEF), altro documento programmatico redatto dal ministero dell'Economia e finanze in stretta collaborazione con

IL KOSOVO POTENZIALE
CANDIDATO ALL'UE

Il Kosovo ha guadagnato lo status di Paese potenziale candidato all'UE e beneficia dei fondi IPA (*Instrument of Pre-Accession Assistance*). Mentre negli altri paesi dei Balcani il meccanismo per monitorare il processo di integrazione è rappresentato dallo *Stability and Association Process* (SAP), nel 2002 per il Kosovo è stato istituito un meccanismo parallelo, lo *Stability and Association Process Tracking Mechanism* (STM), rafforzato nel corso del 2010 con l'avvio dello *Stabilisation and Association Process dialogue* (SAP dialogue), il cui obiettivo principale è di accompagnare il processo di consolidamento delle istituzioni locali e di riforma amministrativa sulla base delle raccomandazioni dei *Progress Reports* annuali.

BM e Fmi. Le priorità di intervento riguardano lo sviluppo economico con particolare riferimento a: investimenti nelle infrastrutture; rafforzamento del ruolo della legge; agricoltura e sviluppo rurale; *good governance* e gestione delle finanze pubbliche. Tali priorità vengono poi dettagliatamente riflesse nelle strategie e negli *Action Plans* redatti dai vari ministeri.

La Cooperazione italiana

Il 15 luglio 2008 si è tenuta a Bruxelles la Conferenza dei donatori per il Kosovo. In tale sede la nostra Cooperazione ha annunciato un *pledge* di 13 milioni di euro per il periodo 2008-2011, concentrando la sua attenzione su tre settori prioritari quali sviluppo rurale, sanità e conservazione del patrimonio artistico (con particolare riguardo all'impatto sul dialogo interetnico). L'Italia è presente nei settori sopracitati con finanziamenti a dono, utilizzando in maniera sinergica e coordinata gli strumenti della cooperazione bilaterale, multilaterale e multibilaterale.

A seguito delle raccomandazioni del Governo kosovaro e degli impegni che i donatori bilaterali hanno assunto nei confronti della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, è stato inserito nel *pledge* di luglio 2008 un contributo in forma di *Budget Support*, attraverso un *Trust Fund* istituito dalla Banca Mondiale ("Sustainable Employment and Development Policy Program") e una componente a *budget support* all'interno dell'iniziativa "Sostegno al Sistema Sanitario del Kosovo".

Su sollecitazione dell'Ufficio del Primo Ministro la Cooperazione italiana ha fornito assistenza tecnica per la redazione del Piano nazionale della disabilità. La redazione del Piano è stata caratte-

EU DESK

A partire dal 2007 è stato istituito, all'interno dell'antenna di Pristina, il *Desk* per l'Unione europea (*EU-Desk*) per migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'*EU-Desk* si pone come importante strumento di coordinamento tra Italia, Serbia e Kosovo, mettendo a disposizione di tali paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per trasferire *know-how* e avviare una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare, le attività dell'*EU-Desk* sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, per facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari.

rizzata da un ampio processo partecipativo sia da parte delle istituzioni che della società civile. In un'ottica di continuità e concentrazione degli aiuti, la nostra Cooperazione ha finanziato e sta realizzando un altro progetto per assistere le autorità del Kosovo nell'attuazione del Piano.

La presenza italiana viene anche assicurata da alcune Ong (CiCa, Avsi, Ceses, Prodocs, Intersos, Rtm, Ipsia), che lavorano *in loco* principalmente nei settori socio-educativo, dello sviluppo agro-zootecnico, della salvaguardia del patrimonio culturale. Sono stati recentemente approvati due nuovi programmi nel settore della disabilità e dell'inclusione sociale promossi rispettivamente dalla Ong *Save the Children* e da Amici dei Bambini (AIBI).

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Le attività di cooperazione in Kosovo si concentrano principalmente in tre settori: sanità, sviluppo agricolo e cultura. Tutte le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di sviluppo nazionali approvate dal Governo kosovaro. Autorità e società civile del Kosovo partecipano attivamente alle fasi di identificazione, formulazione e implementazione delle iniziative.

Per favorire l'*ownership* e l'allineamento degli aiuti, nel 2008 l'Italia ha deciso di finanziare l'iniziativa "Sustainable Employment and Development Policy Programme". Di durata triennale, fornisce *budget support* al Governo grazie a un fondo *multi-donor* che utilizza il sistema di gestione finanziaria e di *procurement* del Paese. Questi finanziamenti sono contingenti alla realizzazione di un'effettiva riforma della programmazione politica in tre specifiche aree: mantenimento della stabilità macroeconomica, rafforzamento della sostenibilità lavorativa, miglioramento nella gestione delle finanze pubbliche. Sempre nell'ottica di favorire l'*ownership* del Governo kosovaro, è in fase di avvio l'iniziativa "Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo" che prevede una specifica componente che andrà direttamente a *budget* dello Stato per realizzare attività previste nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo della sanità 2009-2012. In riferimento al grado di slegamento degli aiuti, tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale hanno un'alta percentuale di aiuto slegato, essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti.

Nell'ottica dell'armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nel processo di adeguamento del Paese alla normativa europea. A titolo di esempio l'Italia, su richiesta del ministero della Cultura, giovani e sport del Kosovo, si è impegnata a sostenere la redazione dell'*Integrated Conservation Policy Paper* previsto dall'*European Partnership Action Plan*. Si tratta di un vero e proprio "manuale" pensato e adattato alle esigenze degli esperti e delle istituzioni locali, dedicato alle più moderne strategie di salvaguardia del paesaggio e di "conservazione integrata" del patrimonio culturale, in linea con i più avanzati standard europei. Sulla stessa linea di armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla redazione del piano nazionale disabilità" e le azioni previste nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno al ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della produzione agricola", tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Bari. La Cooperazione italiana, inoltre, partecipa regolarmente alle attività di coordinamento e divisione dei compiti tra tutti i donatori presenti in Kosovo.

Nel 2010 è stato istituito il coordinamento donatori presso il ministero dell'Integrazione europea, che ha sostituito la precedente Agenzia per l'integrazione europea. La struttura di coordinamento è articolata su tre livelli: 1. *High level forum*, che prevede l'organizzazione di *meeting* su base annuale; 2. *EU Member State Coordinating Body* con *meeting* su base mensile; 3. gruppi settoriali e sub-settoriali organizzati dai vari ministeri di linea.

In una logica di divisione del lavoro, l'Italia partecipa attivamente ai settori sanità, cultura e agricoltura.

Riunioni periodiche vengono organizzate dall'ECLO (*European Commission Liaison Officer*) anche per fornire aggiornamenti sull'attuazione del Programma IPA (*Instrument of Pre-Accession Assistance*). L'Italia, a propria volta, organizza vari eventi informativi sulle opportunità di finanziamento derivanti dall'IPA. Obiettivo di questi eventi è di favorire *partnership* tra soggetti italiani e istituzioni locali e agevolare la partecipazione di tutti gli attori della nostra cooperazione (regioni, Ong, università) al processo di integrazione e armonizzazione del Kosovo nell'Unione europea.

Sono, inoltre, in corso riunioni di coordinamento tra i vari attori della cooperazione italiana per creare gruppi di lavoro settoriali che realizzino sinergie tra le varie iniziative bilaterali, multilaterali e multilaterali e massimizzare l'efficacia del nostro intervento. Sempre in un'ottica di coordinamento degli aiuti, l'Italia ha predisposto un database di tutti i soggetti, nazionali e kosovari, interessati alle nuove opportunità di finanziamento per favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati.

Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni, ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguite da IPA, e offre la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse italiane.